

Tendenze demografiche e condizioni abitative nella Herat post-talebana

Summary: DEMOGRAPHIC TREND AND LIVING CONDITIONS IN POST-TALIBAN HERAT

This article illustrates the main results of socio-demographic field research conducted in Herat (Afghanistan) between 2010 and 2013. Based on survey data collected from a sample of more than 23,000 individuals, the author describes deep, ongoing changes in local society. Alongside a huge demographic increase and an impressive transformation of the urban landscape, the data testify to a deeper change in the cultural and social sphere. New expectations and behaviours are emerging, especially among young people and women, and local society appears increasingly fragmented into groups with their own specific needs and their own strategies for using urban space.

Keywords: urban geography, demography, Herat.

Premessa

A partire dal 2007 il Laboratorio di Geografia Sociale (LaGeS) dell'Università di Firenze ha avviato un rapporto di cooperazione con la Città e l'Università di Herat e con il Dipartimento per lo sviluppo urbano, organismo periferico del Ministero di Kabul, con l'obiettivo di creare localmente le competenze e gli strumenti tecnici necessari a governare un territorio in rapida ed intensa trasformazione¹. In questo articolo e nei due successivi contenuti in questo volume, curati rispettivamente da Mario Tartaglia e da Gaetano Di Benedetto e Massimo Preite, si illustrano i principali risultati di un progetto intrapreso nel 2011, finalizzato a sviluppare un nuovo Masterplan Strategico per la città di Herat.

Al di là degli esiti di progetto, su cui ci difonderemo nei prossimi paragrafi, l'esperienza del LaGeS presenta alcuni aspetti di interesse per una riflessione sul ruolo della geografia *per la cooperazione* già affrontata nell'introduzione a questo volume. In particolare l'esperienza del LaGeS conferma che la geografia può trovare un proprio specifico ruolo nella costruzione del quadro conoscitivo sul territorio in cui il progetto opera, e che tale ruolo è tanto più incisivo, quanto più il lavoro del geografo si discosta da un registro genericamente descrittivo per ancorarsi saldamente alle finalità operative del progetto, documentando e costruendo sistematicamen-

te il nesso tra esiti analitici e scelte progettuali.

L'esperienza del LaGeS mostra inoltre che la geografia è in grado di operare non solo in progetti di cooperazione circoscritti ad ambienti rurali o alla dimensione del villaggio, ma anche in contesti più complessi come le realtà urbane. A tal riguardo è opportuno riflettere sul tipo di competenza che il geografo dovrebbe poter mettere in campo. La dimestichezza con le diverse tecniche analitiche qualitative e quantitative impiegate dalle scienze sociali, unitamente al controllo dei sofisticati strumenti digitali di analisi e rappresentazione spaziale, quand'anche non posseduti in modo esclusivo dal geografo, consentono alla geografia di ritagliarsi una più salda posizione nella cooperazione.

Infine l'esperienza del LaGeS mette in luce l'importanza che la geografia può assumere nei progetti di formazione. Questo campo disciplinare è particolarmente adatto a sviluppare nei destinatari del progetto uno sguardo esperto sulle dinamiche territoriali, ma anche una riflessione sul proprio rapporto con esse. Se adeguatamente approfondito, questo percorso – da leggersi anche come apprendimento dei cooperanti – genera un bagaglio linguistico e concettuale comune a cooperanti e attori locali, cui attingere utilmente al momento del confronto sulle finalità degli interventi. In tal modo si alimenta un rapporto di fiducia fra attori locali e cooperanti che è da considerarsi in sé un successo del progetto.

Il contesto

Per comprensibili ragioni, nella pubblicistica contemporanea l'Afghanistan viene osservato quasi esclusivamente da una prospettiva geo-politica. Sono invece estremamente rari lavori che affrontino il tema dell'attuale situazione socio-culturale e territoriale, sia per il susseguirsi di guerra e guerriglia che da trent'anni impedisce il normale funzionamento degli apparati statali e degli uffici di statistica centrali e periferici, sia per le condizioni di diffuso pericolo che dissuadono dallo svolgere attività di ricerca sul campo. Si è così determinato un drammatico vuoto di conoscenze sulle profonde trasformazioni che stanno interessando il paese, e sui contraddittori ma diffusi processi di modernizzazione che – anche per effetto della guerra e delle dinamiche economiche e socio-culturali innescate dalla globalizzazione – modificano sensibilmente le condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

Lo sfaldarsi del sistema di regolazione che aveva retto il paese fino alla fine degli anni Settanta del Novecento non è stato finora sostituito da un sistema alternativo sufficientemente stabile, sicché il cambiamento socio-territoriale si dispiega nella forma di un complesso campo di forze che nessuna istanza locale riesce a gestire mediante sistematica ed ordinata pratica di governo: ne risulta un contesto caratterizzato per un verso da forte dinamicità, ma per l'altro da marcati elementi di incoerenza e di disordine. Sono paradigmatici al riguardo i fenomeni che investono l'organizzazione del territorio, ed in particolare l'assetto delle aree urbane, dove la rapida e fortissima espansione dell'edificato e la radicale metamorfosi morfologica si produce come risultante di iniziative individuali nella quasi totale assenza di un contesto riconosciuto di governo di piani e di regole.

Nel corso dei numerosi soggiorni compiuti fra 2003 e 2010, ci si rese conto che il governo dello sviluppo urbano costituiva uno degli aspetti più critici del sistema locale (Loda e Hinz, 2007): a fronte di una realtà urbana in rapidissima e tumultuosa espansione, il governo del territorio era affidato infatti ad un masterplan risalente agli anni Sessanta del secolo scorso, assolutamente inadeguato a gestire le problematiche poste dalle trasformazioni in corso.

Prima di mettere mano all'adeguamento degli strumenti urbanistici era peraltro necessario costruire un quadro conoscitivo aggiornato su molteplici aspetti della vita cittadina, compito che si rivelò molto complesso per la menzionata carenza

di dati aggiornati e di informazioni affidabili che caratterizzava anche il contesto heratino².

Alla caduta del regime talebano il paese si presentava profondamente trasformato, ma difficilmente confrontabile con la realtà precedente, anche per l'assenza o la fragilità delle strutture pubbliche deputate alla gestione dei più diversi aspetti della vita civile: l'ultimo censimento è stato condotto nel 1979, e l'Annuario Statistico 2008-2009 costituisce a tutt'oggi la prima raccolta sistematica di dati realizzata dal Central Statistics Organization (CSO) di Kabul, unico organismo statistico attivo nel paese³.

La costruzione di una base informativa aggiornata si è posta quindi come assoluta priorità per l'impostazione di un nuovo masterplan, ed a questo obiettivo è stata dedicata la prima parte dei lavori: ricorrendo ad un articolato sistema di rilevazioni su svariati aspetti della realtà locale – dall'andamento demografico e dalle condizioni sociali alla consistenza e caratteristiche del patrimonio edilizio, dalla domanda di mobilità ai flussi di traffico – si è costruito un quadro sufficientemente preciso ed aggiornato delle tendenze evolutive in corso nell'area heratina. L'elenco sistematico delle indagini effettuate è riportato nella Tab. 1.

Tab. 1. Indagini effettuate nell'ambito del progetto.

1	Carta dell'uso del suolo (da fotointerpretazione)
2	Indagine campionaria sulle famiglie
3	Indagine campionaria sugli edifici
4	Indagine sui valori immobiliari
5	Rilevazione totale dei servizi
6	Rilevazione totale del patrimonio culturale
7	Indagine campionaria sulla mobilità
8	Indagine campionaria sui flussi di traffico
9	Rilevazione totale delle infrastrutture di trasporto
10	Modello demografico fino al 2051

Le risultanze di queste ricerche hanno costituito il punto di partenza per impostare, nella seconda parte del progetto, un nuovo e più efficiente strumento per la gestione del territorio, il Masterplan Strategico, presentato pubblicamente ad Herat il 2 luglio 2013.

I risultati delle ricerche condotte nella prima parte del progetto sono riportati integralmente in LaGeS (2013). In questa sede ci limitiamo a presentare una sintesi degli esiti concernenti le di-



namiche demografiche e le condizioni abitative, cercando di metterne in evidenza le implicazioni per gli sviluppi futuri dell'assetto urbano e quindi la rilevanza per le scelte pianificatorie. I contributi di Mario Tartaglia, di Gaetano Di Benedetto e Massimo Preite danno conto di altri aspetti del progetto.

Tendenze demografiche

Condizione decisiva per sviluppare una pianificazione efficiente e sostenibile del sistema urbano è innanzitutto disporre di stime affidabili circa la consistenza demografica e le sue tendenze evolutive. La formulazione di tali stime richiede svariate operazioni di diverso grado di complessità, che possono andare dalla raccolta e classificazione dei dati, all'analisi degli stessi, alla costruzione di parametri descrittivi, fino alla costruzione di veri e propri modelli demografici. Di seguito daremo conto di come questi passaggi sono stati affrontati nell'ambito della nostra ricerca.

Per quanto riguarda la raccolta e l'analisi dei dati demografici, abbiamo innanzitutto utilizzato le fonti ufficiali disponibili. Come anticipato, esse presentano tuttavia considerevoli lacune. Gli ultimi dati censuari risalgono al 1979 (Trussel, 1979)⁴, mancano quindi informazioni accurate su entità, distribuzione, composizione, tasso di crescita e caratteristiche socio-economiche della popolazione. Sono disponibili solo alcune statistiche aggregate a livello nazionale o provinciale, prodotte dal Central Statistics Organization of Afghanistan (CSO, 2012), dalla Central Intelligence Agency (CIA, 2013) e dalle Nazioni Unite (UN, 2011). Grazie a queste fonti abbiamo potuto ricostruire in primo luogo un profilo demografico complessivo per l'Afghanistan.

La popolazione è di circa 26,5 milioni di abitanti, per il 51% maschi ed il 49% femmine (CSO, 2012). Le aspettative di vita alla nascita sono inferiori ai 50 anni, sia per gli uomini che per le donne (UN, 2011). Il tasso di mortalità infantile è di circa 130 per 1.000 (UN, 2011), mentre il tasso di fecondità si colloca fra 5,6 (secondo la Central Intelligence Agency, 2013) e 6,3 (secondo UN, 2011). L'ingresso di migranti è stimato in circa 55.000 fra 2009 e 2010, soprattutto per il rientro di profughi Afghani da altri paesi, in particolare dall'Iran e dal Pakistan (CSO, 2012). Infine il tasso annuale di crescita della popolazione è del 2,2% (CIA, 2013).

Per quanto riguarda Herat, i dati ufficiali disponibili si limitano ad una stima della struttura

per età e per genere del 2003 (CSO e UN, 2005), ed al numero annuale dei rimpatri attraverso la provincia di Herat, circa 1.500 nel 2009 e 5.000 nel 2011 (CSO, 2010; 2012).

Poiché la scarsità di dati ufficiali disponibili non consentiva una precisa analisi della situazione demografica di Herat, né tantomeno di prevederne i futuri sviluppi, si è deciso di raccogliere i dati necessari a realizzare il progetto di cooperazione attraverso una rilevazione diretta presso le famiglie.

La rilevazione è stata condotta mediante questionario standardizzato fra ottobre 2010 e febbraio 2011 su un campione casuale di 3.083 famiglie e 22.102 individui (51,3% maschi e 48,7% femmine)⁵, ed ha interessato un'area di circa 56,5 km².

In base ai dati raccolti la popolazione che vive nei 12 distretti heratini⁶ può essere stimata in circa 493.600 abitanti, ed il numero delle famiglie in circa 69.700. Questi valori sono di circa il 16% più elevati rispetto alle stime fornite per lo stesso periodo dal Central Statistics Organization (CSO, 2012), che parlano di 423.300 abitanti. La differenza è probabilmente dovuta al fatto che la stima del CSO si riferisce alla parte centrale dell'area urbana di Herat, mentre il nostro dato include tutta l'area occidentale equivalente all'attuale distretto 12, solo di recente integrato nella Municipalità di Herat. Inoltre il dato CSO è, inevitabilmente, una stima, mentre il nostro dato poggia su una rilevazione diretta; possiamo quindi ritenere plausibile che l'area urbana equivalente ai 12 distretti sia popolata attualmente da 493.583 abitanti.

Il confronto fra questa cifra e quella riportata nell'ultimo censimento del 1979 – 140.300 abitanti (dati CSO) – dà un'idea immediata del ritmo di crescita della popolazione heratina. L'intensità dello sviluppo demografico si spiega con le condizioni particolari in cui Herat è venuta a trovarsi rispetto ad altre aree del paese. Dopo il ritiro delle truppe sovietiche nel 1989, Herat, sotto il governo di Ismail Khan, venne complessivamente risparmiata dagli sconvolgimenti della guerra civile. Grazie alle condizioni di stabilità e sicurezza che essa offriva in confronto ad altri centri del paese, ma anche grazie alla parziale redistribuzione dei proventi derivanti dai dazi imposti da Ismail Kahn sulle merci di passaggio, per la città si aprì un periodo di relativa prosperità, che non si arrestò del tutto neanche sotto il regime talebano. Una vera e propria esplosione demografica, ed anche un discreto sviluppo economico si sono tuttavia verificati solo con la caduta dei Talebani e con il ritorno al potere di Ismail Kahn nel 2001. A partire da quel momento Herat divenne meta

di molti profughi rientrati soprattutto dall'Iran, ma anche di popolazione proveniente dalle campagne e dalle province più pericolose situate immediatamente a sud di Herat (Shindand, Farah, Helmand), attratta dalle migliori e più sicure condizioni di vita. Nell'ultimo decennio Herat ha inoltre conosciuto un discreto sviluppo economico nel quadro della progressiva integrazione dell'Afghanistan nell'economia globale, grazie al recupero della tradizionale funzione di nodo strategico nelle grandi rotte commerciali che collegano Dubai all'Afghanistan centrale, attraverso il porto di Bandar-e Abbas, l'altipiano iraniano, Mashad ed Herat (LaGeS, 2013, pp. 111-21).

Oltre a presentare un forte ritmo di crescita, la popolazione di Herat si caratterizza per la massiccia presenza di persone in età giovanile: il 68% degli abitanti ha meno di 26 anni, mentre la popolazione anziana (oltre 65 anni) rappresenta soltanto il 3% del totale (Fig. 1).

Ma se per questo aspetto la situazione heratina è assimilabile a quella dell'intero paese, essa se ne discosta significativamente quanto a ripartizione della popolazione per genere: ad Herat il peso percentuale dei due generi è infatti sostanzialmente bilanciato. Il dato è interessante se si pensa che l'Afghanistan viene tradizionalmente considerato il paese con lo squilibrio relativo fra i generi più marcato al mondo (Klasen and Wink, 2003, p. 275): è stato infatti calcolato che l'Afghanistan, pur con un peso demografico molto basso in confronto a paesi come la Cina o l'India, contribuisce allo squilibrio mondiale fra popolazione

femminile e maschile con un numero di "missing women" compreso fra 500.000 ed 1 milione (Brooks, 2012, p. 911).

Il dato da noi riportato per Herat è quindi particolarmente significativo, specialmente considerando che – a differenza di quelli proposti dagli studi ora citati, che si rifanno a stime delle Nazioni Unite – esso proviene da una rilevazione diretta su un campione molto ampio di popolazione. La favorevole situazione di Herat in confronto al resto dell'Afghanistan è probabilmente spiegabile con la già citata specificità della città in confronto alle aree rurali e più tradizionaliste del paese, ma è sicuramente stata favorita da un insieme di fenomeni positivi consolidatisi negli ultimi anni, dal minor ricorso all'aborto selettivo ed in particolare dal miglioramento della condizione femminile verificatosi dopo il 2001. Da questo punto di vista è da segnalare l'importanza dell'accresciuto accesso alle cure mediche e specialmente all'istruzione (Hall, 2013). Dopo l'intervento ISAF (International Security Assistance Force)⁷ si calcola che 7 milioni di bambini afgani abbiano potuto accedere all'istruzione, fra cui 2 milioni e mezzo di bambine, pur con forti variazioni da luogo a luogo e con un marcato gradiente città-campagna (Kahn, 2013). In base alla nostra rilevazione la popolazione femminile di Herat si trova in una condizione particolarmente positiva, rappresentando poco meno del 50% di tutta la popolazione in condizione scolastica, a fronte di un valore medio per l'Afghanistan del 39% (Hall, 2013, p. 21) e in un contesto in cui il tasso medio di alfabetizzazione

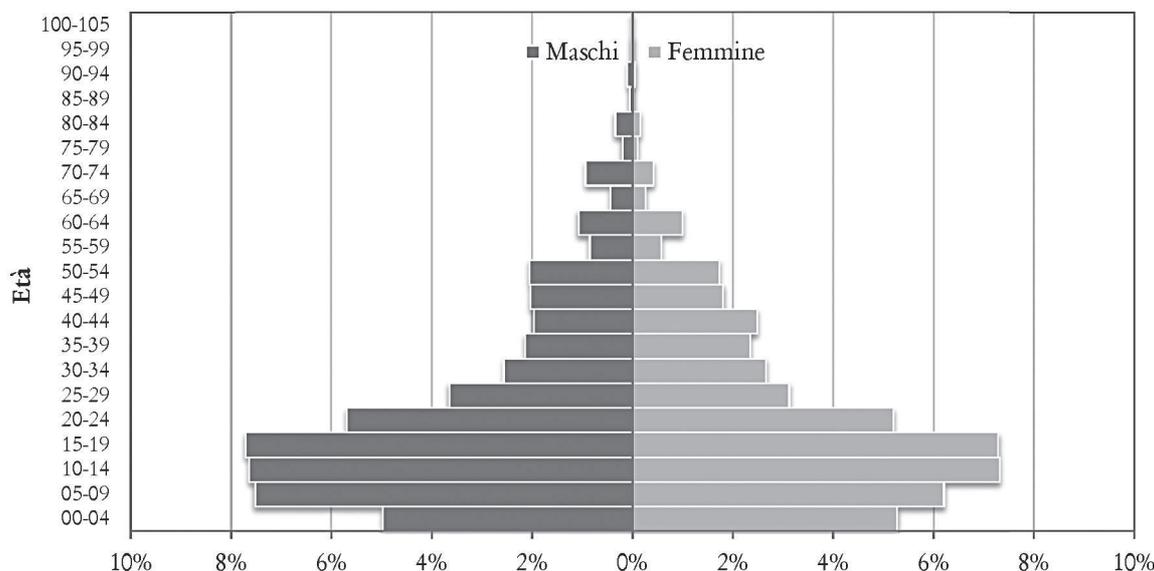


Fig. 1. Piramide demografica per età e per genere.
Fonte: rilevazione propria.



della popolazione femminile di età compresa fra 12 e 16 anni è del 37%⁸.

L'insieme di questi elementi conferma quindi un'inversione nella linea di forte discriminazione verso la popolazione femminile, con cui il regime talebano (ma in parte già il governo mujahiddin di Burhanuddin Rabbani dopo il ritiro sovietico) aveva inteso interrompere la serie di iniziative riformatrici avviata negli anni Venti del Novecento dal re Amanullah Khan e proseguite con i governi filo-sovietici.

Dal punto di vista della struttura familiare, la nostra rilevazione conferma invece il persistere della struttura tradizionale basata sull'ampio prevalere della famiglia estesa: ad Herat si contano in media 7,1 individui per nucleo, la percentuale di famiglie piccole (fino a tre membri) si ferma al 4,4% del totale, mentre in una famiglia su sei si contano più di 10 membri. La distribuzione territoriale delle famiglie numerose, che non rispecchia le divergenze di reddito fra i vari quartieri della città, indica quanto questa struttura sia radicata nella cultura locale: famiglie con 8 membri sono distribuite assai omogeneamente nell'intera città, e la presenza piuttosto elevata di famiglie con oltre 10 membri anche nei quartieri benestanti dimostra come la famiglia estesa non sia direttamente correlata con basso reddito e povertà. La presenza di più generazioni nella stessa famiglia è naturalmente molto diffusa, ed in 1/3 dei casi la famiglia estesa comprende anche rami collaterali. Mentre al momento non si registrano tendenze alla separazione delle generazioni, si rileva invece la tendenza dei rami collaterali a rendersi autonomi; il fenomeno assume una particolare rilevanza dal punto di vista della pianificazione urbana, perché contribuirà significativamente ad accrescere la futura domanda abitativa.

La stima dell'incremento demografico futuro e

quindi del futuro fabbisogno abitativo costituisce evidentemente un'informazione di importanza strategica per la pianificazione urbana e territoriale, per la quale di norma si ricorre a modelli demografici. Basandosi su algoritmi matematici che mettono in relazione fra di loro determinati parametri descrittivi, essi sono in grado di prevedere con molta precisione gli sviluppi di una determinata popolazione nel corso degli anni, sono quindi un supporto decisionale irrinunciabile ogniquale sia necessario stimare la domanda sociale di beni e servizi.

Per questa ragione si è deciso di stimare l'incremento futuro della popolazione heratina attraverso un modello demografico esteso al 2051⁹. Nel caso di Herat la costruzione del modello si presentava tuttavia assai complessa per la scarsità dei dati disponibili. Nell'ampia varietà di metodi e di tecniche disponibili per effettuare previsioni demografiche (Rogers, 1995; O'Neill e altri., 2001) è stato necessario compiere una scelta compatibile con i limiti dei dati a nostra disposizione. Ci si è quindi orientati verso uno strumento applicabile anche in casi, come quello heratino, dove le condizioni socio-politiche avevano determinato interruzioni nelle serie storiche¹⁰.

Come si può osservare nella Fig. 2, l'applicazione del modello porta a prevedere per Herat una fortissima espansione demografica nei prossimi 40 anni dell'ordine del 400%, da circa 493 migliaia di abitanti ad oltre 2 milioni, come effetto combinato dei flussi migratori e del saldo naturale.

Questa stima ha assunto una rilevanza cruciale per la progettazione del Masterplan Strategico di Herat.

Le condizioni abitative

La popolazione di Herat, che come abbiamo vi-

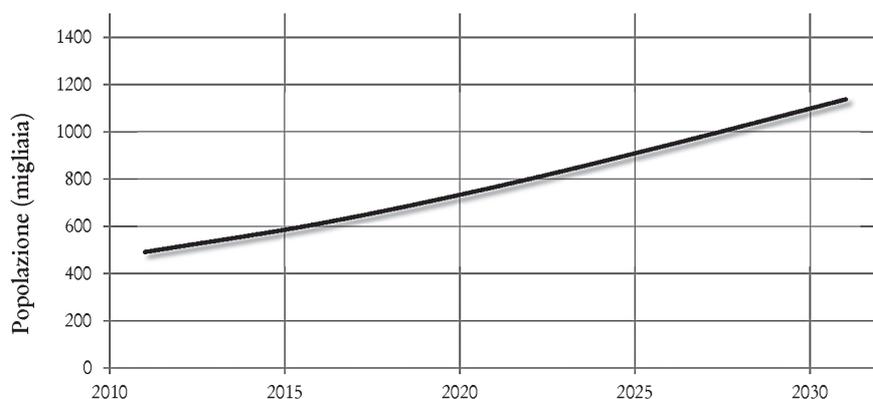


Fig. 2. Andamento della popolazione fino al 2031.
Fonte: elaborazione propria.

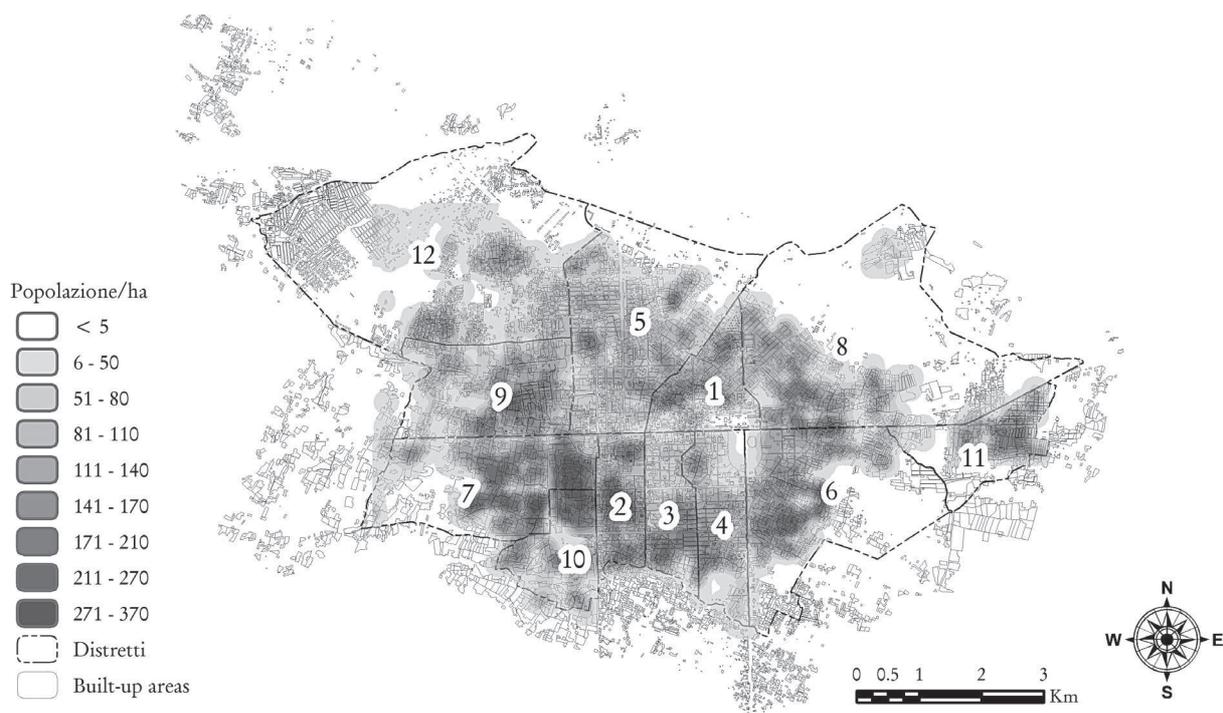


Fig. 3. Densità della popolazione ad Herat¹¹.
Fonte: rilevazione propria.

sto cresce ad un ritmo accelerato, vive attualmente in uno spazio relativamente ristretto. La densità abitativa è all'incirca di 84 abitanti per ettaro, un valore elevato anche comparato con affollate città asiatiche come Shanghai, specialmente considerando che ad Herat prevalgono edifici di 1 o 2 piani (solo il 15% supera i due piani).

Com'è naturale, la distribuzione della popolazione nell'area urbana non è omogenea (Fig. 3). Le aree con i maggiori valori di densità (fino a 200 ab/ha) corrispondono alla parte storica della città, ed ai quartieri ad essa adiacenti sul lato

nord-ovest, mentre i quartieri di recente edificazione, specialmente quelli a nordovest, presentano densità minori.

Nonostante gli elevati valori di densità, il livello complessivo di soddisfazione della popolazione rispetto alla propria condizione abitativa è estremamente elevato (Fig. 4), e decisamente superiore a quello registrato con rilevazioni analoghe nelle città italiane¹².

Questo dato ci invita a correggere la nostra visione della società afghana, molto condizionata da narrazioni mediatiche quasi esclusivamente

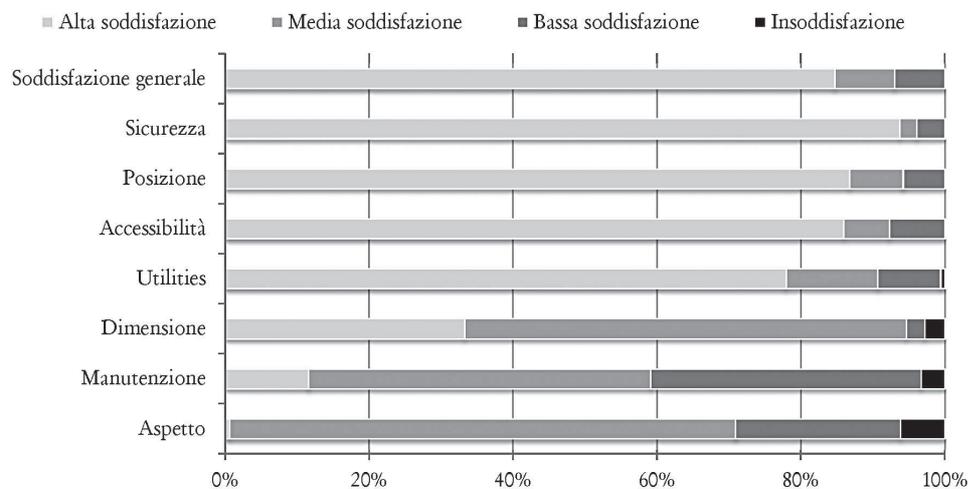


Fig. 4. Gradimento per la propria dimora.
Fonte: rilevazione propria.



incentrate sugli eventi bellici o terroristici, ma soprattutto ci fornisce indicazioni utili per orientare le scelte di pianificazione.

Approfondendo l'analisi si osserva infatti che il livello complessivo di soddisfazione risulta dal bilanciamento fra una moderata soddisfazione per le caratteristiche tecniche della dimora (ampiezza, aspetto) da un lato, e l'elevatissima soddisfazione per le condizioni di sicurezza dall'altro.

Che il livello di soddisfazione per le caratteristiche tecniche della dimora sia contenuto non sorprende, visto quanto emerso dalla nostra indagine circa l'entità e le condizioni del patrimonio immobiliare¹³: solo una piccola parte degli edifici (13%) è risultata collegata ad un sistema fognario, in quasi il 30% manca il collegamento con l'acquedotto, e la quasi totalità, pur essendo collegata alla rete elettrica, è soggetta ad interruzioni molto frequenti dell'erogazione, specialmente nel periodo invernale (LaGeS, 2013, pp. 68-70); a questo si aggiungono i disagi causati alla popolazione da un'infrastruttura stradale insufficientemente ramificata e caratterizzata da un carente stato di manutenzione.

Le stesse dimore di nuova edificazione, straordinariamente moltiplicatesi negli ultimi anni – il 50% degli edifici è stato costruito o sensibilmente ammodernato dopo il 2001 –, pur offrendo standard abitativi migliori rispetto al passato e soddisfacendo il nuovo gusto estetico della popolazione, risentono dal punto di vista funzionale delle criticità esterne, specialmente della scarsità di infrastrutture e servizi adeguati. Alla luce di queste osservazioni appare del tutto comprensibile che il livello di soddisfazione della popolazione per le caratteristiche tecniche della propria dimora sia piuttosto basso.

È invece sorprendente, ai nostri occhi, l'elevatissimo livello di soddisfazione espresso per le condizioni di sicurezza nel proprio quartiere. Il dato trova spiegazione nell'effetto rassicurante che la popolazione heratina deriva dall'abitare in prossimità del proprio clan familiare, considerato un baluardo fondamentale a fronte di un ambiente esterno insidioso. Ad Herat vive in condizione di prossimità alla propria rete familistica una percentuale elevatissima di famiglie, che oscilla, a seconda del distretto, fra il 25% ed il 40% del totale (Kabiri, 2013).

I dati sul livello di soddisfazione per la condizione abitativa acquistano particolare significato per le scelte di pianificazione se letti nel contesto della forte spinta alla modernizzazione in corso nelle aree urbane del paese, in particolare a Kabul ed Herat. Nuovi stili di vita ed esigenze

abitative si stanno diffondendo per il concorso di più fenomeni: dall'esperienza vissuta da molti come profughi in paesi più avanzati (soprattutto in Iran), al contatto diretto con i molti stranieri impegnati nelle organizzazioni umanitarie, alle molteplici suggestioni prodotte dalla progressiva integrazione dell'Afghanistan nella rete mediatica globale.

Il desiderio di cambiamento e modernizzazione è peraltro già palpabile ad Herat nella recente proliferazione di edifici ispirati a modelli architettonici lontani delle tipologie edilizie tradizionali, che nel volgere di un decennio ha radicalmente trasformato il paesaggio urbano (Fig. 5).

In questo contesto è prevedibile che il miglioramento della propria condizione abitativa verrà perseguito soprattutto attraverso l'ampliamento e l'ammodernamento della dimora, piuttosto che col trasferimento in quartieri distanti dalla propria rete familiare.

La diffusa spinta al cambiamento, oltre che nel desiderio di ammodernare la propria casa, si manifesta anche in un'inedita domanda di città, nell'insorgere di nuovi stili di vita e quindi di aspettative nuove nei confronti dell'ambiente di vita urbano. Sono emblematiche al riguardo le risposte fornite dagli intervistati circa i servizi che più vorrebbero veder rafforzati nel proprio quartiere, da cui si colgono alcuni segnali delle linee di tendenza verso cui evolve la società locale.

L'elemento che più colpisce è la massiccia domanda di nuove biblioteche, da leggersi sia nel solco di una tradizione letteraria e religiosa che attribuisce altissimo valore al sapere, sia come nuovo bisogno di punti di aggregazione anche esternamente alla sfera domestica e familiare. In questa prospettiva l'interesse per le biblioteche è anche indizio della ricerca di luoghi di incontro "pubblici", pur in un contesto culturale (ed urbanistico) cui questo concetto è estraneo, per lo meno nell'accezione europea del termine¹⁴, e caratterizzato da una rigida segregazione sociale dei generi. Questa interpretazione vale specialmente per la popolazione femminile, le cui componenti giovanili tendono a fuoriuscire dall'ambito domestico o comunque familiare al quale la donna viene tradizionalmente ascritta, senza tuttavia (voler) infrangere la norma della tradizionale assenza dagli spazi pubblici aperti e della segregazione di genere (*pardah karde*). Per queste giovani donne, che nel frattempo hanno raggiunto livelli di istruzione analoghi a quelli dei maschi, le biblioteche si offrono come luoghi ideali di incontro "extradomestico", agibili perché coerenti col valore tradizionalmente assegnato all'istruzione



a)

b)



Fig. 5. a) Esempio di architettura tradizionale nel centro storico. b) Esempio di architettura recente nel distretto 5.

(anche femminile¹⁵), ma al tempo stesso protetti e facilmente conformabili alle esigenze di un'organizzazione "omo-sociale"¹⁶ dello spazio.

Oltre che alle biblioteche, la popolazione giovanile e femminile si mostra interessata a spazi dove poter praticare, anche individualmente, attività sportiva, come palestre e piscine¹⁷; si verifica invece una progressiva perdita di interesse per i luoghi tipici della socializzazione locale, come ad esempio i tea house (*chai khane*): nello scenario attuale questi luoghi – dove per consuetudine un pubblico esclusivamente maschile sedeva e conversava a lungo – mantengono un'attrattiva solo per la popolazione maschile di età più avanzata.

Molto significative sono anche le opinioni espresse dalla popolazione riguardo ai parchi urbani. In generale questa voce attrae quasi altrettanto favore quanto le biblioteche, perché la disponibilità di spazi aperti e verdi non può che apparire qualificante in un contesto urbano molto denso e sempre più congestionato dal traffico. Tuttavia l'interesse per i parchi decresce con il diminuire dell'età, soprattutto nella popolazione femminile. Per i giovani maschi il parco non rappresenta più l'unico luogo dove praticare attività sportiva; per le giovani donne il parco rimane co-



unque un luogo fruibile solo in una dimensione familiare, accompagnate da membri maschili della famiglia (*mahram*). Nel contesto heratino i parchi non possono quindi svolgere pienamente quella funzione di spazio pubblico che ad essi assegniamo nelle nostre città.

Osservazioni conclusive

In conclusione possiamo affermare che la realtà urbana heratina sia attraversata al momento da importanti e profonde dinamiche di trasformazione. Gli aspetti più macroscopici sono certamente visibili nel marcato incremento demografico, che per la consistenza delle fasce giovanili si manterrà su tassi elevati anche nei prossimi decenni, e nella repentina trasformazione del paesaggio urbano, per effetto dell'espansione e dell'ammodernamento del patrimonio edilizio, nonché della penetrazione di tecniche edilizie e stili architettonici nuovi.

Molteplici segni di trasformazione si osservano tuttavia anche nella sfera culturale e dei comportamenti sociali. Pur nel quadro di una stabilità delle strutture socio-culturali tradizionali, in particolare della tenuta della famiglia estesa e della rigida separazione dei generi, si rileva infatti l'insorgere di nuove esigenze ed aspirazioni, specialmente nella popolazione giovanile.

In particolare, il marcato differenziarsi delle domanda di città in rapporto a fattori biografici quali l'età o il genere costituisce un indizio molto significativo delle profonde trasformazioni in corso nella società locale, e del progressivo articolarsi della collettività locale in gruppi sociali caratterizzati da bisogni specifici e portatori di strategie di uso dello spazio urbano riconoscibili e differenti fra di loro.

L'aver prodotto una base informativa che consenta di interpretare tali differenze in una realtà come quella afghana, in cui non soltanto non esistevano finora dati sociali disaggregati per variabili come età, genere, etnia o luogo di residenza¹⁸, ma nemmeno la consapevolezza delle differenze presenti nel corpo sociale e dell'opportunità di darvi voce, ha costituito a nostro avviso uno dei meriti più rilevanti del nostro progetto di cooperazione, come ampiamente dimostrato dalle reazioni del pubblico in occasione dei numerosi incontri in cui i risultati delle indagini sono stati discussi con la popolazione locale¹⁹.

Provare a trasporre le conoscenze acquisite in scelte concrete di progettazione urbana, in particolare per quanto attiene alla delicata pro-

blematica di genere, costituisce una sfida nella quale il gruppo di lavoro, dopo aver sviluppato il Masterplan Strategico della città, è attualmente impegnato a livello di pianificazione di dettaglio, con un nuovo progetto per predisporre il piano operativo in un distretto pilota (il distretto n. 9) e per redigere il piano di mobilità per l'intera città.

Bibliografia

- AREU - Afghanistan Research and Evaluation Unit, *Women's Economic Empowerment in Afghanistan 2002-1012: Information Mapping and Situation Analysis*, UN-WOMEN, 2013.
- Brooks R., 'Asia's Missing Women' as a Problem in *Applied Evolutionary Psychology?*, in «Evolutionary Psychology», 2012, 5, pp. 910-925.
- CIA - Central Intelligence Agency, *The World Factbook: Afghanistan. People and Society*, (<https://www.cia.gov>, accessed 1st March 2013).
- CSO - Central Statistics Organization of Afghanistan, *Afghanistan Statistical Yearbook 2009-2010*, Kabul, 2010.
- CSO - Central Statistics Organization of Afghanistan, *Afghanistan Statistical Yearbook 2011-2012*, Kabul, 2012.
- Central Statistics Organization of Afghanistan, United Nations Population Fund, *Province of Herat, A socio economic and demographic profile. Household listing 2003*, Kabul, 2005.
- Hall S., *Country Gender Profile - Afghanistan*, Japan International Cooperation Agency-JICA, 2013.
- Kabiri M., *The Quality of Urban Environment in Herat*, Thesis for the Master in Urban Analysis and Management at the University of Florence, 2013.
- Kakar P., *Tribal Law of Pashtunwali and Women's Legislative Authority*, Harvard Law School, Islamic Legal Studies Program, s.d., <http://www.law.harvard.edu/programs/ilsp/research/kakar.pdf> (accessed 25 February 2014).
- Khan S., *The two faces of Afghan women: Oppressed and exotic*, in «Women's Studies International Forum», 2013, <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0277539513001611> (accessed 24 March 2014).
- Klasen S., Wink C., *Missing Women: Revisiting The Debate*, in «Feminist Economics», 2003, 2-3, pp. 263-299, <https://csde.washington.edu/~scurran/files/readings/April28/recommended/MissingWomen.pdf> (accessed 28 March 2014).
- LAGES - Laboratorio di Geografia Sociale, Università di Firenze, *Herat Strategic Masterplan - A Vision for the Future*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2013.
- Loda M., Hinz M., *Commercio, centro storico e sviluppo urbanistico nella Herat post-talebana*, in Dini F. (a cura di), *Despecializzazione, rispecializzazione, autoriconoscimento. L'evoluzione dei sistemi locali nella globalizzazione*, Genova, Brigati, 2007, pp. 157-196.
- Loda M., Hinz M., (a cura di), *Lo spazio pubblico urbano. Teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale*, Pisa, Pacini, 2011.
- Mendoza K., *Islam and Islamism in Afghanistan*, Harvard Law School, Islam Legal Studies Program, Afghan Legal History Program, s.d., <http://www.law.harvard.edu/programs/ilsp/research/mendoza.pdf> (accessed 14 March 2014).
- Najimi A. W., *Herat, The Islamic City. A Study in Urban Conservation*, Scandinavian Institute of Asian Studies - Occasional Paper No. 2, London, Curzon Press, 1988.



Norwegian Agency for Development Corporation, *Gender Review Report*, in «Norad Report», 2011, 14.

Rashid A., *Talebani. Islam, petrolio e il Grande scontro in Asia centrale*, Milano, Feltrinelli, 2000.

Rogers A., *Parameterized Multistate Population Dynamics and Projections*, in «Journal of the American Statistical Association», 1986, 393, pp. 48-61.

Rogers A., *Population Projections: Simple versus Complex Models*, in «Mathematical Population Studies», Numero monografico, 1995, 3, pp. 1-15.

O'Neill B. (e altri), *A Guide to Global Population Projections*, in «Demographic Research», 2001, 4, pp. 203-288.

Trussel J., *A close look at the demography of Afghanistan*, in «Demography», 1979, 1, pp. 137-156.

UN - United Nations, *World Population Prospects: The 2010 Revision, Highlights and Advance Tables*, United Nations, Department of Economic and Social Affairs, New York, 2011.

Willekens F.J., *Multiregional Demographic Forecasting*, in «Population Research Centre», University of Groningen, Working paper, 1995, 1.

Willekens F.J., DREWE P., *A Multiregional Model for Regional Demographic Projection*, in Heide H., Willekens F.J. (a cura di), *Demographic Research and Spatial Policy*, London, Academic Press, 1984, pp. 309-334.

Note

¹ Il rapporto di cooperazione, realizzato con il sostegno finanziario della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e coordinato dalla scrivente, ha al suo attivo numerose iniziative sia nell'ambito della formazione che della consulenza e trasferimento della conoscenza. In ambito formativo si segnalano in particolare i progetti finalizzati alla formazione di personale afghano attraverso la partecipazione al *Master in Urban Analysis and Management* dell'Università di Firenze; finora hanno conseguito il titolo del master 18 persone provenienti da Herat, fra cui quattro donne. Nel campo del trasferimento della conoscenza si segnalano soprattutto il progetto finalizzato allo sviluppo del Masterplan Strategico oggetto di questo articolo ed il progetto, attualmente in corso, che mira ad implementare alcune parti del nuovo masterplan. Il gruppo di lavoro che gestisce i progetti esprime diverse competenze disciplinari: Mirella Loda, coordinatrice, per geografia sociale; Gaetano Di Benedetto e Massimo Preite per urbanistica; Manfred Hinz per studi interculturali e Mario Tartaglia per ingegneria dei trasporti.

² L'unico testo che riassume con completezza la recente storia urbanistica della città era il volume di Najimi (1988), fondata tuttavia su rilevazioni di dieci anni prima.

³ Il Central Statistics Organization-CSO sta tuttavia compiendo negli ultimi anni un grande sforzo per migliorare la base conoscitiva sul paese, insieme ad istituti indipendenti, fra cui si segnala in particolare l'Afghanistan Research and Evaluation Unit-AREU.

⁴ Il censimento pianificato dal Central Statistics Organization of Afghanistan-CSO per il 2010 non è stato a tutt'oggi realizzato.

⁵ La costruzione del campione è stata assai complessa. Data la mancanza di dati precisi sulla popolazione residente la stima dell'universo è stata effettuata prendendo come punto di riferimento il numero dei bambini sotto i 5 anni sottoposti alla vaccinazione antipolio presenti negli 8 distretti sanitari (non coincidenti con quelli urbanistici). Si è quindi adottato un passo di rilevazione di 1/25.

⁶ Il riferimento è al territorio compreso nella municipalità di Herat al marzo 2013. Nell'arco di tempo in cui si è svolto il progetto di cooperazione il territorio della municipalità ha subito due significative modifiche, soprattutto per l'inclusione di alcune aree a sud-est e a nord-ovest della città. Questo ha determinato una parziale discrepanza (visibile in fig. 3) fra l'area interessata dalle rilevazioni per cui si dispone di dati e l'area corrispondente agli attuali 12 distretti, cfr. LaGeS (2013), p. 11-12.

⁷ L'ISAF è la forza internazionale che dal dicembre 2001 opera a supporto del governo afghano su mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

⁸ Il tasso precipita nella popolazione femminile di età superiore. Secondo l'International Household Survey Network-IHSN, rete informale di agenzie internazionali che opera su base volontaria, nel 2005 il valore medio per tutta la popolazione femminile era dell'11%, cfr. Norwegian Agency for Development (2011), p. 14.

⁹ Il modello demografico è stato sviluppato con il contributo scientifico del dott. Alessandro Valentini.

¹⁰ In questo contesto non verrà dettagliata la struttura del modello demografico utilizzato, ma ci si limita ad esporre i principali risultati. Precisiamo tuttavia che il modello utilizzato collega i dati sulla popolazione in diversi periodi seguendo l'approccio classico descritto in Rogers (1986), Willekens (1995) e Willekens e Drewe (1984).

¹¹ Cfr. nota 5.

¹² In un'analogia indagine svolta a Firenze la percentuale di pienamente soddisfatti si fermava al 63% (Loda, 2006).

¹³ L'indagine (building survey), condotta fra ottobre 2011 e gennaio 2012, ha interessato complessivamente 3663 edifici.

¹⁴ Per approfondimenti su questo tema ci permettiamo di rimandare a Loda e Hinz (2011).

¹⁵ Le preclusioni imposte alle donne in questo ed i altri campi dal regime talebano costituiscono – analogamente a quanto accade nelle aree di influenza wahabita (soprattutto in Arabia Saudita) – un'eccezione nel panorama del mondo islamico; il composito universo dei movimenti islamisti (o islamismo politico) favorisce infatti l'istruzione della donna e la sua partecipazione alla vita sociale (cfr. Mendoza, s.d.). Sul peso esercitato nella visione dei giovani talebani dall'esperienza di disgregazione sociale vissuta nei campi profughi e dalla rottura del senso di appartenenza storica al paese si veda Rashid (2000), pp. 50-53.

¹⁶ La categoria socio-antropologica di "omo-socialità" descrive l'ordine socio-spaziale derivante dalla segregazione di genere in modo più conforme alla realtà heratina di quanto faccia la contrapposizione pubblico-privato, che viene di solito utilizzata dagli osservatori occidentali per caratterizzare la separatezza fra sfera maschile e femminile in Afghanistan (e in generale nel mondo islamico), cfr. Kakar (s.d.).

¹⁷ Al riguardo va precisato che la frequentazione di piscine da parte della popolazione femminile – ancorché rigidamente separata da quella maschile – è particolarmente osteggiata dalla cultura tradizionale locale. Ad Herat non esistono ancora piscine accessibili per la popolazione femminile, mentre a Kabul un'iniziativa del genere avviata nel 2010 dall'Aga Khan Trust for Culture ha suscitato forti contrasti con la comunità locale ed è stata infine abbandonata (informazione fornitaci dall'arch. Jolyon Leslie, direttore dell' dall'Aga Khan Trust for Culture all'epoca dell'evento).

¹⁸ Il problema viene discusso anche in AREU (2013).

¹⁹ Gli esiti delle indagini e le proposte progettuali sono stati presentati in incontri pubblici il 27 aprile 2011 presso l'Università di Herat, il 2 ottobre 2012 presso la Herat Conference Hall, ed il 2 luglio 2013 presso la Herat Conference Hall.

